

MERIXE ALZAGA

LAS FLORES DE DANTE

...EL DÍA DE LOS MUERTOS



IN TOUR DA MARZO 2026

Las Flores de Dante

PERSONAGGI

- DANTE
- ANDREA
- FIORAIA
- ERICA
- SILVIA

INTRODUZIONE

Sul palcoscenico, vediamo varie lapidi che si ergono sulla terra. Andrea è seduto, concentrato mentre gioca a solitario con carte da poker. Dal fondo del corridoio della platea vediamo Erica camminare, vestita di nero, in processione funebre. Entra la Fioraia con un cesto di fiori.

Andrea, disinteressato a ciò che sta accadendo, continua a giocare a solitario con le sue carte.

FIORAIA: Fiori. Fiori per i morti. *(Può offrire fiori in vendita agli spettatori.)* Un fiore può essere un simbolo d'amore... ma, così come lo stesso fiore appassisce, anche l'amore si trasforma. Ho visto molti fiori accompagnare le gioie e i dolori di molte anime, anime a volte agitate, a volte tranquille, anime appassionate, anime innamorate e altre *(guardando Andrea)* arrabbiate... E perfino anime in pace, immerse in un profondo riposo eterno! Anche se questo accade solo molto di rado... In verità, molte altre volte, la maggior parte delle anime sente di non appartenere a questo luogo: alla morte. O che la morte non appartiene a loro... anime insoddisfatte che restano intrappolate qui, senza alcuna destinazione, senza alcun riposo.

ATTO 1

SCENA 1

(Fioraia, Andrea, Erica)

FIORAIA: *(Ad Andrea dandogli un calcio)* Guarda! Eccola che arriva!

ANDREA: *(Senza guardare Erica, infastidito, alla Fioraia)* Un piccolo tocco sulla spalla non sarebbe più educato?

FIORAIA: Sempre a lamentarti! Non senti niente, che ti importa?

(Entra Erica. La Fioraia la osserva assorta con tenerezza e le offre un fiore.)

FIORAIA: Fiori... Fiori per i morti. *(Guardando la tomba che Erica fissa)* Era molto giovane... *(A Erica)* Non dovresti vestirti di nero, non ti dona. *(Offrendole un mazzetto)* Tieni, porta questi.

(Erica apre la borsa per tirare fuori il portafogli, la fioraia la ferma.)

FIORAIA: Il primo è da parte mia.

ANDREA: *(Senza guardarla, sarcastico)* Che gentile!

ERICA: *(Guarda per la prima volta la Fioraia. Ha le lacrime agli occhi)* La ringrazio molto. *(Si dirige verso la tomba. Si gira.)* Ma la prossima volta li pago.

FIORAIA: Certo! Questo è il mio lavoro, cara: compra fiori per i tuoi cari, ma sempre da me.

ERICA: Che cosa possono fare ormai dei semplici fiori?

FIORAIA: I fiori accompagnano le anime che qui riposano.

(Erica si inginocchia, molto colpita, singhiozzando. È evidente che ha perso da poco una persona cara. Depone il fiore, lo accarezza e tira fuori dal cappotto una lettera, mentre la fioraia continua a parlare. Le sue parole si odono come un mormorio di vento.)

FIORAIA:

Come profumano i fiori del camposanto,
sulle sepolture degli amanti!
Se c'è chi va ad annaffiarli con dolce pianto
come con fili di perle o di diamanti.

Ma se quelli che muoiono, muoiono d'amore
e nessuno va ad annaffiarli con dolce pianto,
come allora muoiono i poveri fiori
sulle sepolture del camposanto.

Anche i morti hanno le loro gioie
se in vita ebbero piacere e incanto;
per questo si ergono sopra le loro tombe fredde

sempre piene di aromi e di freschezze
i fiori più belli del camposanto.

Anche i morti hanno, hanno tristezze
se in vita soffrirono e amarono tanto,
che morirono di pene e disinganno;
per questo appassiscono sulle loro ossa
i fiori più umili del camposanto.

(Las Flores del Camposanto – Lupita Infante)

(Erica lascia la lettera accanto al fiore. Le dà un bacio, si alza ed esce.)

FIORAIA: ... I fiori possono essere un simbolo di felicità, o di dolore. Simboli di gratitudine, o di pentimento...

ANDREA: Se n'è andata, ora puoi smettere.

(La Fioraia si gira cercando Erica, poi guarda Andrea con disprezzo.)

FIORAIA: Non ha ascoltato tutto il mio monologo?

ANDREA: Se vuoi che la gente ti ascolti, dovresti accorciarlo “un po’”. È troppo lungo, e noioso.

FIORAIA: Cerco solo di rendere le cose più facili. È presto perché capisca... Vita – Morte – amicizia – amore – distanza – tempo – tradimento...

ANDREA: Ecco che ricominci da capo.

FIORAIA: Tutto è più semplice da capire quando si mescola con il profumo dolce dei fiori freschi. I fiori che ci accompagnano nel cammino della vita e della...

(Si sente un respiro forte, soffocato, proveniente da una delle tombe. Sta cercando di uscire dall'oscurità.)

FIORAIA: ... morte.

(Si sente un rantolo, Dante inizia a respirare come se gli mancasse l'aria. Andrea guarda la Fioraia con entusiasmo.)

FIORAIA: *(Dando un tocco sulla spalla di Andrea)* A quanto pare, questa è una di quelle anime che non vogliono andarsene, un'anima che rimane in attesa, finché non riesce a capire...

(Dante ansima sempre più forte.)

FIORAIA: Terra giovane. Terra appena scavata. Un'anima ha appena attraversato dall'altra parte, un lato senza ritorno... Fiori! Fiori per i...

(Dante la interrompe mentre si solleva aprendo la bocca in una boccata esasperata in cerca dell'aria fresca che gli apra i polmoni. Rimane seduto dentro la sua tomba.)

SCENA 2

(Dante, Andrea, Fioraia)

(Dante continua ad ansimare, è spaventato e gli manca l'aria. Respira a fatica.)

ANDREA: *(Si gira verso di lui)* Ah! Finalmente ti svegli. Mi chiedevo se lo avresti fatto o se saresti rimasto a dormire per l'eternità.

DANTE: *(Angosciato. Respira con fatica)* Non posso... Non riesco a respirare!

ANDREA: Respirare?

DANTE: Mi manca l'aria!

ANDREA: Temo che qui non ci sia "aria".

DANTE: Ho bisogno d'aria... non riesco a respirare... Mi sto soffocando!

ANDREA: Te l'ho appena detto, l'aria qui non serve. Ti passerà subito.

DANTE: Chi parla? Non riesco a vedere. Chi sei? ERICA! Sei lì? Erica, non respiro! Non vedo niente!

ANDREA: Vediamo un po'... *(sorridente per il paradosso della frase "vediamo" con "vedere")* Non vedi perché i tuoi occhi non sono più i tuoi occhi.

DANTE: Che stai dicendo?

ANDREA: Beh, sì, sono ancora i tuoi occhi, ma... qui non ti servono più. O almeno non come prima... E nemmeno l'aria.

FIORAIA: Abbi pazienza. Ricordati quando la tua...

ANDREA: *(Addolcendo la voce)* Ehi, amico, tranquillo.

DANTE: *(ostile)* Io non sono tuo amico.

(La Fioraia lancia un'occhiata ad Andrea per invitarlo a sopportare.)

ANDREA: Va bene, non siamo amici. Ma calmati... Il tuo corpo si sta adattando, non hai più bisogno dell'aria, e la vista dura solo un momento. Tra poco ti abituerai alla nuova luce.

DANTE: Chi sei tu? Erica?! Erica?!

ANDREA: Beh... non sono Erica.

DANTE: Questo l'ho capito!

ANDREA: Bene! Stai già recuperando la vista! Vedi?!

DANTE: Sì! Dove mi trovo?

ANDREA: Guarda... *(cerca il sostegno della Fioraia e si sforza perché Dante capisca)* Tu... Sei morto.

DANTE: Morto? *(Passa lo sguardo da Andrea alla Fioraia e viceversa. Serio ad Andrea. Andrea annuisce. Guarda la Fioraia.)* Quindi, morto? *(La Fioraia annuisce.)* Morto...

(Dante inizia a ridere piano piano, prima con un'ironia incredula che si scioglie in una risata che sembra allo stesso tempo entusiasta e nervosa. Guarda Andrea, ma lui resta serio. La Fioraia lo osserva con tenerezza.)

ANDREA: *(Alla Fioraia)* Pensa che sia uno scherzo! *(A Dante, perdendo la pazienza)* Ascolta! Tu... sei un cadavere, sei morto, capisci? *(Dante continua a ridere. Andrea esplode)* Sei finito sottoterra! *(Fa il gesto della morte.)*

DANTE: Calmati! *(Smette di ridere. Pausa)* Ho capito.

ANDREA: Ah sì? Sicuro?

(Dante diventa pallido. Sul suo volto inizia a riflettersi il terrore che cresce dentro di lui.)

ANDREA: No, dai. Non è niente di grave. Tranquillo. *(Gli fa pena e gli sorride.)* Vedrai che non si sta così male qui. *(Alla Fioraia)* Non è vero?

FIORAIA: Oh no, qui si sta benissimo... Non fa freddo!

ANDREA: Ma neanche caldo.

FIORAIA: Non hai mai fame.

ANDREA: Né sete.

FIORAIA: Non passa il tempo. Tic Tac Tic Tac...

ANDREA: Ah no! Non ricominciare col tema del tempo...

FIORAIA: *(Lo guarda in cerca di sostegno)* Non c'è odore di nulla...

ANDREA: Sì che c'è... puzza di morte.

FIORAIA: Per questo ci sono i fiori, caro.

ANDREA: Già... allora, coprilò di fiori così non potrà sentirlo.

FIORAIA: *(Concludendo)* Esatto! È così. Non senti nulla!

ANDREA: *(Malinconico)* Non senti nulla...

DANTE: *(ad Andrea)* E tu chi sei? Da dove salti fuori?

ANDREA: Io? *(Guardando la Fioraia con aria importante)* Da questa tomba qui, sono il tuo vicino. Sono morto da cinque anni ormai. *(Guarda la Fioraia in cerca di conferma.)* Credo.

DANTE: Molto bene. Complimenti! Ma ora io devo andare. Erica deve essere preoccupata per me... Devo trovarla. *(Comincia ad allontanarsi e Andrea lo ferma.)*

FIORAIA: Lei è già venuta da te. Ti è venuta a trovare. *(Prende i fiori lasciati da Erica)* Deve volerti molto bene... Ti ha lasciato questi fiori. E guarda! Ti ha lasciato anche una lettera.

DANTE: Cosa?

ANDREA: Te la leggo io! *(Andrea, entusiasta, apre la busta velocemente e inizia a leggere la lettera.)* “Caro Dante: sono passati solo 3 giorni... Non riesco a spiegare il dolore che sento nel cuore, mi divora il rimorso e la colpa...”

DANTE: Erica! Dammela! *(Dante rincorre Andrea cercando di strappargli la lettera, ma Andrea continua a leggere mentre fugge.)*

ANDREA: “E ho dovuto seppellirti qui, a Madrid. Una città così lontana dalla tua. So che avresti preferito stare in Messico...”

DANTE: *(Si lancia su di lui e riesce a fermarlo)* Ti ho detto di darmela! *(La Fioraia tocca Andrea sulla spalla e lui allenta la presa della lettera. Dante gliela strappa. Si allontana un po', cercando privacy. VOCE FUORI CAMPO DI ERICA:)* “...So che avresti preferito riposare in Messico, ma come ti ci avrei potuto portare? È stato tutto così rapido... e non avevo nemmeno i soldi. Perdonami... ma almeno così potrò venire a trovarti... ho bisogno di parlarti... dirti che... non so come andrò avanti senza di te... mi manchi troppo! Sono un'egoista. Vorrei poter cambiare tutto. Mi manchi tanto. T.V.B. Erica.”

FIORAIA: *(In eco, come un pensiero)* T... V... B...

DANTE: ...Ti voglio bene.

(Dante si siede con tristezza e sconforto. Andrea si avvicina e posa la mano sulla sua spalla, come a consolarlo.)

ANDREA: *(Con vivacità)* Quindi... ti chiami Dante.

DANTE: *(Scostandogli la mano)* Sì, e allora?

ANDREA: Nel mezzo del cammin di nostra vita... *(lo guarda per vedere se riconosce le parole. Dante no.)* Non lo conosci?

FIORAIA: La Divina Commedia!

ANDREA: È Dante! Come te! E a me tocca essere il tuo Virgilio.

FIORAIA: *(Capisce l'idea di Andrea)* La sua guida!

ANDREA: Bene, allora tu sei Dante. E sei messicano, vero? *(Si sistema per apparire presentabile, Andrea gli tende di nuovo la mano.)* Piacere, sono di qui e mi chiamo Andrea.

DANTE: *(Lo guarda, guarda la mano. Non accetta la stretta. Ora è lui a fare un gesto ironico.)*
Andrea? Questa sì che è bella. Ti stava meglio Virgilio.

ANDREA: Virgilio era solo per il riferimento a Dan... Aspetta, che c'è di male in Andrea?

DANTE: Niente. Solo che... in Messico, Andrea è un nome da donna. *(Ride)*

ANDREA: *(Infastidito)* Beh, qui Andrea è anche un nome da uomo.

DANTE: Va bene, va bene. Solo tu puoi fare battute. Ho capito.

ANDREA: Io non ho fatto nessuna battuta.

DANTE: Poco fa ti sembrava divertente dirmi che saresti stato la mia guida nel mondo dei morti, e ora ti arrabbi per una semplice sciocchezza.

ANDREA: Volevo solo aiutarti. E non è una sciocchezza, è il mio nome.

(Andrea con un gesto si volta e cerca le sue carte per continuare a giocare a solitario.)

DANTE: Non volevo offenderti.

(Dante si volta anche lui, rimangono seduti di spalle. Riapre la lettera e ricomincia a leggerla. La Fioraia si avvicina ad Andrea, gli fa cenno, ma lui non le dà retta. Allora la Fioraia gli dà un calcio e Andrea si alza infastidito.)

FIORAIA: Anche tu eri spaventato allo stesso modo.

ANDREA: Io non ho avuto nessuno che mi aiutasse.

FIORAIA: E io allora?

(Andrea la guarda ancora irritato, lascia le carte e si avvicina a Dante da dietro, sbirciando la lettera sulla sua spalla.)

DANTE: Ti dispiace?

(È chiaro che Dante non lo vuole lì. Andrea si gira di nuovo e lancia un'occhiata alla Fioraia. Torna a giocare a carte. Dante resta a leggere la lettera. La Fioraia si allontana e sistema i fiori. Aggancio musicale. Passaggio di tempo...)

CANZONE

(Beso de muerto – Pascualito Rey)

È amaro, salato, inventato
Noioso, notturno, inopportuno
Punge, infastidisce o schizza
La verità nemmeno lo merita

È freddo, silenzioso o nuvoloso
Triste, corto, immenso
Vecchio, rigido o liscio
Vecchia polvere che ha voluto

Che sapore ha
Il bacio di un morto
Di qualcuno
Che è un ricordo

Che sapore ha
Il bacio di un morto
Di qualcuno
Che hai dentro

Respira forte e profondo
Perché non te ne regalò che uno
Ricordalo tanto, ma tanto
Quello che ti diede non durerà a lungo

Sgusciando
Le noci dell'oblio
Dimenticando che anche i ricordi
Si dimenticano

I ratti dell'amore della nave
Già sono sottomarini
Sono memoria appassita
Assenza di vita

Che sapore ha
Il bacio di un morto
Di qualcuno
Che è un ricordo

Che sapore ha
Il bacio di un morto
Di qualcuno
Che hai dentro
Di qualcuno
Che vive in un bacio

(Ogni personaggio torna alla propria bara.)

SCENA 3

(Fioraia, Silvia, Andrea)

(Silvia entra in scena, si avvicina alla Fioraia e la saluta: si conoscono da tempo.)

FIORAIA: Ciao Silvia, che bello vederti qui!

SILVIA: Sì, lo so, era da due settimane che non venivo. Non mi sgridi, sono stata molto occupata.

FIORAIA: L'importante è che adesso sei qui. Ti do il solito?

SILVIA: Il solito.

(La Fioraia va al cesto a cercare il fiore. Silvia si avvicina alla tomba di Andrea.)

ANDREA: *(Senza rancore)* Finalmente sei venuta.

(Silvia si gira di nuovo per parlare alla Fioraia.)

SILVIA: Come va qui?

FIORAIA: Tranquillo, come sempre. Ecco qua. *(Le porge una rosa bianca.)*

SILVIA: Grazie.

(Silvia mette il fiore sulla tomba di Andrea. Andrea si siede per ascoltarla, ma quando sta per iniziare a parlare, lei si gira di nuovo verso la Fioraia.)

SILVIA: Vedo che Andrea ha un nuovo "compagno".

FIORAIA: Sì. L'hanno sepolto pochi giorni fa. Un ragazzo giovane.

SILVIA: Come lui. Che peccato. *(Silenzio)* Non ho molto tempo, devo rientrare.

ANDREA: No, no, no. Di già?

FIORAIA: Così presto?

SILVIA: Sono riuscita a scappare solo per poco.

ANDREA: Non lasciarla andare.

FIORAIA: *(Ad Andrea)* Credo che preferiresti che non parli.

SILVIA: No, tranquilla, lei non mi disturba... E questo posto è troppo silenzioso.

ANDREA: Chiedile come sta; come va il lavoro... il nostro ristorante... Sembra stanca.

FIORAIA: Sì, solo i mormorii delle anime rompono questo silenzio così profondo.

SILVIA: Meno male che è qui. Mi piace parlare con lei, così non mi sento così sola.

ANDREA: Dille che non è sola.

FIORAIA: Sono sicura che non sei sola.

SILVIA: È vero, sono sempre circondata da molta gente. Forse troppa.

FIORAIA: *(Ad Andrea)* È perché il ristorante va molto bene! Tanti clienti danno molto lavoro.

ANDREA: C'è qualcosa che non va, le è successo qualcosa.

SILVIA: Devo andare. È stato un piacere vederla. La prossima volta le porterò delle notizie.

FIORAIA: Spero siano buone notizie.

SILVIA: Ancora non lo so... ma sì, sembra che saranno buone. È presto per dirlo.

ANDREA: Chiedile, devo sapere cosa succede. Quali sono le notizie?

FIORAIA: Ma... va tutto bene?

SILVIA: *(Si prepara ad andarsene)* Sì, credo di sì. Saprò di più la prossima settimana.

ANDREA: La prossima settimana? Non posso aspettare così tanto. Chiedile altro.

FIORAIA: *(Indicando la tomba di Andrea)* Vuoi che ti lasci sola con lui? Io vado e così glielo racconto... adesso.

SILVIA: La ringrazio, ma oggi non posso fermarmi di più. In realtà non sarei nemmeno dovuta venire.

(Silvia si avvicina alla Fioraia e la abbraccia. Esce.)

ANDREA: Non potevi lasciarla parlare? Bla, bla bla... Ti ricordo che viene a trovare me, non te.

FIORAIA: Non sei molto gentile. Cercavo solo di aiutarti.

ANDREA: Beh, non ci sei riuscita. Hai solo fatto in modo che se ne andasse. E ora fino alla prossima settimana non saprò che cosa le succede.

CANZONE

(Tú me acostumbraste – Natalia Lafourcade)

Tu mi hai abituata a tutte quelle cose
E tu mi hai insegnato che sono meravigliose
Arrivasti da me sottile, come una tentazione
Riempendo di ansia il mio cuore

Io non capivo come si amava
Nel tuo mondo strano, e da te ho imparato
Per questo mi chiedo, vedendo che mi hai lasciata
Perché non mi hai insegnato come si vive senza di te?

Per questo mi chiedo, vedendo che mi hai dimenticata
Perché non mi hai insegnato come si vive senza di te?
Perché non mi hai insegnato come si vive senza di te?
Perché non mi hai insegnato come si vive senza di te?

SCENA 4

(Dante, Andrea, Fioraia)

(Sono passati diversi giorni.)

DANTE: *(guarda la lettera)* Non è ancora tornata.

ANDREA: Non ti stanchi mai di leggere quella lettera? *(Gli viene un'idea brillante)* Ci sono! Perché non guardi se ti ha lasciato qualcos'altro?!

DANTE: Come, "qualcos'altro"?

ANDREA: Guarda se ti hanno lasciato qualcosa nella tomba. *(Dante sembra confuso)* Dentro la bara.

DANTE: Oh no... non voglio guardare là dentro. È una bara!

ANDREA: Ma se è la tua bara, ci sei già stato dentro! *(Alla Fioraia)* Ha paura di infilarsi nella sua stessa bara.

FIORAIA: A volte ci lasciano cose per rendere l'eternità più divertente, o quello che pensano sia l'eternità.

ANDREA: E non solo fiori.

FIORAIA: Ehi! I fiori sono simboli di felicità, di gratitudine...

ANDREA: Oh no, di nuovo! Perché l'ho detto? Guarda nella tua bara, andiamo!

FIORAIA: Sono simboli d'amore, o di pentimento...

ANDREA: Sì, sì, lo sappiamo già... Vuoi che guardi io?

DANTE: No!

FIORAIA: I fiori ci accompagnano nel cammino dalla vita alla morte... Non devi avere paura.

(Dante la guarda e sparisce dentro la sua bara. Tira fuori la testa insieme a un quaderno a pentagramma con una matita.)

DANTE: *(sorpreso)* È il mio quaderno pentagrammato... per comporre musica. Guarda, questa è la canzone che stavo componendo! *(Dà il quaderno alla Fioraia e si infila di nuovo nella bara a cercare altro.)*

ANDREA: Quindi eri musicista.

DANTE: *(con la testa ancora dentro la bara)* E lo sono ancora! E sono molto bravo! Questa è l'ultima canzone che stavo componendo. Non è ancora finita.

FIORAIA: Mi piace, musica e fiori!

ANDREA: Forse l'hanno lasciato solo come ricordo.

DANTE: In Messico non lasciamo nulla dentro la bara. Portiamo al morto tutto quello che gli piaceva e lo lasciamo fuori, sopra la tomba, così la sua anima può tornare nel mondo dei vivi e condividere con la famiglia un giorno speciale. E non abbiamo nessun problema di spazio!

(Sul tema della canzone Calaveritas.)

DANTE: Ogni anno, il primo novembre, prepariamo un altare nelle nostre case per celebrare il Día de los Muertos. Mettiamo i ritratti dei nostri defunti su una tovaglia colorata per dire loro che li aspettiamo con desiderio, con gioia. E facciamo un sentiero con petali di cempasúchil...

ANDREA: Cempasu... che?

FIORAIA: *(ad Andrea)* Fiori!

DANTE: ... per guidare le loro anime fino a noi!

FIORAIA: Vedi? Sono molto importanti!

DANTE: ... prepariamo i loro piatti preferiti... Decoriamo tutta la casa con carta velina. Ghirlande di tutti i colori con scene della vita quotidiana! Con frutta di stagione... E candele! Tante candele... per illuminare il cammino dei morti verso il mondo dei vivi! La musica suona in ogni angolo! E tutti ballano! Ay, ay, ayyyyy!!

(Dante continua a ballare fino alla fine della canzone.)

DANTE: Qui è tutto così grigio... così buio.

ANDREA: Sì, hai ragione. Non farebbe male un po' più di colore a questo posto...

FIORAIA: Ma noi abbiamo i fiori...

(La Fioraia offre un fiore ad Andrea perché lo dia a Dante, per incoraggiarlo, ma Andrea rifiuta l'idea.)

CANZONE

(*La Llorona*)

Uscivi un giorno da un tempio, Llorona
quando passai e ti vidi.

Uscivi un giorno da un tempio, Llorona
quando passai e ti vidi.

Un bellissimo *huipil* portavi, Llorona,
che ti credetti la Vergine.

Un bellissimo *huipil* portavi, Llorona,
che ti credetti la Vergine.

Pietà di me, Llorona, Llorona, Llorona,
di un campo di gigli.

Pietà di me, Llorona, Llorona, Llorona,
di un campo di gigli.

Chi non conosce l'amore, Llorona,
non sa che cos'è il martirio.

Chi non conosce l'amore, Llorona,
non sa che cos'è il martirio.

Non so cosa abbiano i fiori, Llorona,
i fiori di un camposanto.

SCENA 5

(Erica, Fioraia, Dante e Andrea)

(Entra Erica e si avvicina a comprare fiori dalla Fioraia.)

FIORAIA: Hai seguito il mio consiglio.

ERICA: Quale?

FIORAIA: Oggi non sei vestita di nero.

ERICA: No...

FIORAIA: Stai meglio così.

(Le dà un mazzo di fiori avvolto in giornale.)

ERICA: Grazie. *(Tira fuori il portafogli dalla borsa per pagare i fiori.)*

DANTE: *(Guarda alle sue spalle, si alza nervoso e gli cade il quaderno di spartiti)* Erica!

ERICA: Ciao Dante. *(Pausa)* Come stai? ... Che domanda! Solo a me poteva venire in mente di chiedertelo... Come puoi stare? *(Pausa)* Mi manchi così tanto... Se solo potessi riportare indietro il tempo! Tutti i giorni, quando torno a casa e scorro la lista di tutti i paesi che avevamo programmato di visitare... Eravamo così entusiasti! Ti ricordi? Ma come puoi ricordarlo, se non sei più qui?

DANTE: Io sono qui...

ERICA: *(Riprendendosi)* Stavo mettendo a posto le tue cose e ho trovato questo... *(gli mostra due biglietti dell'opera)* Sono di quando siamo andati a vedere *Carmen*, te lo ricordi?

ANDREA: *(Alla Fioraia)* Chi è Carmen?

FIORAIA: *Carmen*, una delle opere più famose al mondo. Così si sono conosciuti, in Messico...

SCENA 5. RICORDO DI DANTE

(Dante, Erica)

(Cambio di luci. Inizia una scena, un ricordo. Dante cammina in fretta. Erica è in fila all'ingresso del teatro dell'Opera. Nel tentativo di attraversare la fila per continuare il suo cammino, Dante urta Erica colpendola senza volerlo al gomito, facendole cadere la borsa con tutto ciò che contiene.)

DANTE: *(senza guardare)* Uff! Scusa. Non ti ho visto. La tua borsa... *(Dante si china e inizia a raccogliere le cose rimettendole dentro la borsa.)*

ERICA: Grazie. Non preoccuparti. Sono molto distratta.

DANTE: No, che dici? È stata colpa mia. *(Continua a raccogliere le cose da terra ma per la fretta gli cadono di nuovo)* Anch'io sono piuttosto distratto.

ERICA: *(scherzando)* Già vedo, ti sei dimenticato di cambiarti i vestiti.

DANTE: Che vestiti?

ERICA: Vieni sempre all'opera vestito da Mariachi?

DANTE: *(finendo di raccogliere tutto)* No, no... è che sono in ritardo *(guarda l'orologio)* Uff che tardi! *(si sbriga a finire)*

ERICA: No, tranquillo, arrivi in tempo. Mancano 15 minuti all'inizio dello spettacolo.

DANTE: Lo...? No. Io sono in ritardo per... *(alza lo sguardo e incontra gli occhi di Erica, dolci e fissi su di lui. Le restituisce la borsa mentre perde il filo di ciò che stava dicendo. La guarda assorto, parla tra sé)* ...un concerto.

ERICA: *(Riceve la borsa e guarda dentro)* Ah, allora lavori nello spettacolo? *(Dante sta per rispondere per correggerla, ma lei lo interrompe.)* Aspetta un momento, non sarà uno di quegli spettacoli sperimentali dove si mescola opera con rock and roll... e adesso con i Mariachi?! Non riesco a immaginare la *Carmen* accompagnata da una banda mariachi! *(ride)*

DANTE: Ah no?

ERICA: Scusa, ma sarebbe troppo divertente! *(comincia a ballare la celebre aria della Habanera)*

DANTE: *(Si ferma a guardarla con calma)* Di dove sei?

ERICA: Spagna.

DANTE: Certo, l'ho notato dall'accento.

ERICA: Che ha il mio accentto?

DANTE: Niente, solo che l'accento degli spagnoli è molto... forte.

ERICA: *(ride)* Dicono che l'accento di Madrid sia il più neutro.

DANTE: Non dirlo troppo forte, in Messico l'accento neutro è il nostro.

ERICA: Non potreste essere più in errore.

DANTE: E cosa ci fai qui in Messico con il tuo accentto neutro a vedere un'opera così spagnola?

ERICA: Sono arrivata 6 mesi fa. Questa è la prima volta che vengo all'opera. *Carmen!* Ho sempre avuto una voglia matta di vederla... *(con un po' di timidezza)* E tu? Sei venuto da solo?

DANTE: Io stavo andando... beh... sì, sono da solo.

ERICA: Che interessante, un uomo a cui non importa andare da solo all'opera. Conosco molti che non lo farebbero.

DANTE: Beh... ma ora non sono più solo... Potremmo entrare insieme.

ERICA: Va bene! Sai il francese?

DANTE: No, perché?

ERICA: Perché cantano tutto in francese.

DANTE: Sì, certo. Lo so.

ERICA: Io sto imparando...

(Cambio di luci, ritorno alla realtà del cimitero.)

DANTE: *(Ad Andrea)* Fu una serata inaspettata e meravigliosa al suo fianco.

ERICA: *(malinconica)* Dopo andammo a ballare. Ricordo che ti pestai un piede. *(Erica sente dentro un peso che non riesce a esprimere, qualcosa che vorrebbe tirar fuori dal petto ma non osa. Sta per piangere. Singhiozza, si sa colpevole)* Mi dispiace tanto! Io... *(sembra sul punto di dire qualcosa di importante ma alla fine non ci riesce.)*

DANTE: Erica, tranquilla, non è niente. Sto bene.

(Erica si alza, nervosa.)

DANTE: Erica, aspetta...

ERICA: Non posso... sono una codarda. Tornerò presto. Mi dispiace.

(Esce Erica. Dante resta a guardare il mazzo di fiori, lo toglie dalla carta di giornale e li annusa. Non capisce fino in fondo la reazione di Erica.)

ANDREA: Quindi lei ha davvero creduto che tu andassi all'opera quella sera!

DANTE: Non so se ci abbia creduto davvero o se abbia fatto finta, perché non voleva entrare da sola. Ma la verità è che io ero in ritardo per il mio concerto con i Mariachi.

ANDREA: Allora non sei mai arrivato a quel concerto con la tua band.

DANTE: E perdere l'occasione di passare qualche ora con una ragazza così bella per andare a suonare Mariachi in un ristorante? Ho preferito seguirle il gioco.

ANDREA: È stato un colpo di fulmine!

DANTE: Un colpo di fulmine, sì. *(Ad Andrea)* E tu?

ANDREA: Io... sì, ho trovato l'amore. Silvia, stavamo per sposarci.

DANTE: Che bello! E quando viene Silvia a trovarti?

ANDREA: Viene tutti i venerdì. Beh, quasi tutti. È il nostro giorno speciale.

FIORAIA: Si sono conosciuti a Parigi... la città dell'amore... Si incontrarono a una conferenza... sui progetti innovativi per ristoranti.

DANTE: *(un po' deluso)* Oh...

FIORAIA: Ti sembrerà noioso, ma in realtà tra loro scoccò la scintilla!

(Cambio di luci. Andrea comincia a ricordare.)

SCENA 6. RICORDO DI ANDREA

(Andrea, Silvia)

(Il lato sinistro del palco si illumina. Silvia è in piedi: sembra trovarsi a una conferenza e prende appunti sul suo taccuino. Entra Andrea, anche lui con un taccuino, e si posiziona a pochi passi da Silvia. Entrambi prendono appunti, scambiandosi di tanto in tanto degli sguardi.)

VOCE FUORI CAMPO: E a seguire daremo inizio al giro di domande. Il nostro ospite speciale, il designer di interni di fama mondiale Jean Louis Deniot, chiarirà tutti i vostri dubbi su come migliorare la funzionalità e l'estetica degli spazi convenzionali creando zone diverse e atemporali, attraverso l'innovazione tecnologica, la creatività dell'arredamento e l'uso dei materiali. *(Pausa)* Ci sono già diverse mani alzate... Prego, la signorina in fondo.

SILVIA: Grazie. Buonasera a tutti. Signor Deniot, la mia domanda è specifica per migliorare la funzionalità degli spazi dentro la cucina di un ristorante. Come possiamo creare ampie zone di lavoro quando lo spazio è ridotto?

ANDREA: La risposta a questa domanda è molto semplice: evitare spazi morti nella distribuzione delle aree.

SILVIA: Sì, certo, ogni centimetro quadrato conta e deve essere ben pensato.

ANDREA: Sfruttato, lo spazio deve essere ben sfruttato.

SILVIA: *(Sorridente)* "Sfruttato" in una cucina... non sembra una buona idea.

ANDREA: *(Ricambiando il sorriso)* No. Certo. Hai ragione. Intendevo dire ben utilizzato.

SILVIA: E io mi riferivo a...

ANDREA: *(interrompendola, fa un passo verso di lei)* Sig. Deniot, quali sono i suoi suggerimenti nella scelta delle attrezzature più adatte per sfruttare al massimo una cucina ridotta?

SILVIA: *(si rende conto del gioco e non intende farsi mettere da parte. Fa un passo verso di lui e risponde)* La stima del volume. È indispensabile conoscerlo.

ANDREA: Certo. Ma come calcolare il volume...

SILVIA: La quantità e il tipo di cibo che si serve ogni giorno è un dato chiave.

(Andrea la guarda sorpreso dalla risposta. Silvia fa un altro passo verso di lui e pone la sua domanda guardandolo negli occhi.)

SILVIA: Dobbiamo pensare alle pareti come supporto per lo stoccaggio, liberando così lo spazio a terra?

ANDREA: *(Fa un altro passo verso di lei)* La tendenza attuale è unificare aree e spazi per comprimere e integrare le diverse zone.

SILVIA: *(Facendo un altro passo verso di lui, correggendolo)* Il più “consigliato” è installare solo le attrezzature indispensabili e scegliere modelli versatili.

ANDREA: Il triangolo di lavoro: fornelli, frigorifero, piano di lavoro.

SILVIA: Le cinque fasi: pulizia, preparazione, cottura, alimentare, non alimentare.

(Si avvicinano passo dopo passo a ogni battuta.)

ANDREA: Forni combinati...

SILVIA: Robot multifunzione industriali...

ANDREA: Congelatori integrati...

SILVIA: Lavastoviglie con ottime prestazioni...

ANDREA: Materie prime di prima qualità.

SILVIA: Due chef in un'unica cucina.

ANDREA: Nella stessa cucina.

(Si sono avvicinati finché si trovano uno accanto all'altra.)

ANDREA: Perché non continuiamo questa conversazione altrove?

SILVIA: Mi stai invitando a cena?

ANDREA: Beh, questa è Parigi, ci sono sempre ristoranti aperti...

SILVIA: E la cucina è squisitamente delicata. Conosco un ristorante con una cucina molto buona e “ridotta”.

ANDREA: Adoro gli spazi ridotti. *(Le offre il braccio per uscire. Lei è lusingata ma non lo accetta.)*
Dopo di te. *(Mentre escono)* Ti piace il vino?

SILVIA: Conosci qualche donna spagnola a cui non piaccia il vino?

(Sorridono. Cominciano a camminare.)

CANZONE

(Alma mía – Natalia Lafourcade)

Anima mia sola, sempre sola
senza che nessuno comprenda la tua sofferenza
il tuo orribile patire

Fingendo un'esistenza sempre piena
di gioia e di piacere
di gioia e di piacere

Se trovassi un'anima come la mia
quante cose segrete le racconterei
Un'anima che guardandomi, senza dir nulla
mi dicesse tutto con lo sguardo

Un'anima che inebriasse con dolce respiro
che baciandomi sentisse ciò che sento io
E a volte mi chiedo che cosa accadrebbe
se trovassi un'anima come la mia

Un'anima che guardandomi, senza dir nulla
mi dicesse tutto con lo sguardo

Un'anima che inebriasse con dolce respiro
che baciandomi sentisse ciò che sento io
E a volte mi chiedo che cosa accadrebbe
se trovassi un'anima

Se trovassi un'anima come la mia

(Arrivano al ristorante.)

SILVIA: È chiuso, che peccato!

ANDREA: Beh, per fortuna abbiamo appena passato un locale aperto, girando l'angolo...

SILVIA: È troppo caro.

ANDREA: E quello lì?

SILVIA: Usano troppo olio.

ANDREA: E quello che stava nella via...

SILVIA: Oh no, conosco lo chef, troppo pieno di sé.

ANDREA: *(scherzoso, sarcastico)* Allora... perfetto per te. *(Sorridente)*

SILVIA: *(Sorridente accettando la battuta)* Lo so, sono molto esigente. Credo sia per questo che non ho ancora aperto un mio ristorante.

ANDREA: Ma si vede che vuoi farlo.

SILVIA: Sì, ma non ho ancora trovato il posto giusto.

ANDREA: Forse a Parigi?

SILVIA: Troppo caro.

ANDREA: Bordeaux?

SILVIA: Troppo freddo.

ANDREA: Barcellona?

SILVIA: Troppo... catalana.

ANDREA: *(con esitazione)* Madrid?

(Silvia sorride. Si baciano.)

SCENA 7. RICORDO DI DANTE

(Dante, Erica)

(Cambio di luci, si illumina il lato destro del palco. Erica e Dante seguono una partita su uno schermo immaginario rivolto verso il pubblico.)

ERICA: Il Barcellona è chiusissimo in difesa, non lascia nessuna occasione per un gol.

DANTE: Certo, si chiama tattica calcistica.

ERICA: Beh, questa tattica sta rendendo la partita un'enorme noia.

DANTE: Lo dici perché intuisce che perderai.

ERICA: Perdere? Ah! In qualsiasi momento vi facciamo gol!

DANTE: *(Provocandola)* Con la difesa di una grande squadra come il Barcellona a fare muro? Lo dubito molto.

ERICA: Va bene, non volevo scommettere niente stavolta perché la partita è una schifezza. Ma se vuoi, scommettiamo qualcosa.

DANTE: Uh non so, le tue scommesse mi fanno paura. Cosa vuoi scommettere?

ERICA: Non lo so... lasciami pensare...

DANTE: Pensa in fretta, si stanno preparando a tirare.

ERICA: Ce l'ho!

DANTE: Cosa? In fretta!

ERICA: Se il Madrid segna questo rigore...

DANTE: Sbrigati che sta per tirare!

ERICA: Se segniamo questo rigore...

DANTE: Cosa?!

ERICA: Vieni con me in Europa!

DANTE: Cosa?!

ERICA: Gooooooooo!!!! Non ci posso credere!! Andiamo in Europa!!!

DANTE: Europa?!

ERICA: Sì!! Europa! Andiamo in Europa!!

DANTE: Aspetta... aspetta...

ERICA: Immagina la tua canzone che risuona in tutta Europa...

(La scena si chiude. Cambio di luci.)

INTERMEDIO

(La Fioraia canta una canzone mentre scorrono le scene.)

(A un lato del palco vediamo Erica e Dante fare le valigie, festeggiare il nuovo passaporto di Dante, prendere l'aereo. Suonano per le strade d'Europa e passano il cappello. Si divertono, guadagnano soldi, bevono birra. Rifanno gli zaini e preparano gli strumenti per andare nella città successiva. Suonano di nuovo, e le scene si ripetono.)

All'altro lato del palco, Silvia e Andrea disegnano su carta il loro ristorante, scelgono materiali, legni, mobili, colori per le pareti, disegnano e guardano le planimetrie. Il ristorante apre le porte: cucinano, servono i clienti, guadagnano soldi, si fanno scherzi. È evidente che stanno bene e che sono felici.)

FIORAIA (cantando):

Resta solo una candela
accesa in mezzo alla torta
e si vuole consumare

Se ne vanno già gli invitati
tu ed io ci guardiamo
senza sapere bene cosa dire

Niente che riveli ciò che sento
che questo giorno è stato perfetto
e sembro così felice

Niente come il fatto che da molto tempo
faccio fatica a sorridere

Voglio vivere, voglio gridare
voglio sentire l'universo su di me
voglio correre in libertà
voglio trovare il mio posto

Uno scherzo del destino
una melodia accelerata
in una canzone che non finisce mai

Ne ho avuto abbastanza
ho bisogno di qualcuno che capisca

che sono sola in mezzo a tanta gente
Che posso fare?

Voglio vivere, voglio gridare
voglio sentire l'universo su di me
voglio correre in libertà
voglio piangere di felicità

Voglio vivere
voglio sentire l'universo su di me
resta solo una candela
accesa in mezzo alla torta
e si vuole consumare

(El universo sobre mí – Amaral)

SCENA 8

(Silvia, Fioraia, Andrea, Dante)

(Verso la fine della canzone della Fioraia, vediamo Silvia prepararsi per andare al cimitero. Arriva alla tomba di Andrea. La Fioraia la nota da lontano e vuole avvicinarsi per parlarle, ma Dante se ne accorge e dà un colpetto ad Andrea per avvisarlo. Si scambiano uno sguardo e sanno cosa fare: Andrea si scaglia contro la Fioraia mentre Dante apre la sua bara per permettere ad Andrea di spingerla dentro.)

ANDREA: *(Mentre la blocca)* Oh no, no, no, no, stavolta no!

FIORAIA: Ehi! Che fai!?

ANDREA: *(Spingendola verso la tomba)* Stavolta dovrai lasciarla parlare!

FIORAIA: Lasciami! *(Andrea le tappa la bocca perché Silvia non la senta)*

DANTE: Presto! Sta arrivando!

(Andrea spinge la Fioraia, che si divincola, dentro la tomba di Dante. Lui chiude il coperchio e ci si siede sopra per non farla uscire.)

DANTE: *(Alla Fioraia, mentre fa l'occhiolino ad Andrea)* Mi dispiace.

(Andrea si siede sulla sua tomba. Intanto Silvia è arrivata: appare nervosa, prende un fazzoletto e inizia a pulire freneticamente la lapide.)

SILVIA: Ma come può essere così sporca? Non l'avevo mai vista ridotta così male! Dov'è la signora? La pagano per pulire le lapidi, per far sì che tutto sia in ordine, no! Più che in ordine, perfetto!

ANDREA: Silvia?

SILVIA: Ma... cosa sono tutte queste macchie? *(Si concentra su una macchia e la strofina)* Signora! Signora! Che schifo!

DANTE: Sembra un po' stressata.

ANDREA: Quando è stressata, si ossessiona con la pulizia.

SILVIA: La prossima volta che la vedo gliene dirò quattro. Questo posto è un disastro.

(Silvia posa la borsa, si toglie il cappotto, si rimbocca le maniche e continua a pulire la lapide con forza compulsiva. All'improvviso si rompe un'unghia e si accorge di non sentirsi bene. Crolla sulla tomba di Andrea.)

ANDREA: Silvia, ma che...

SILVIA: Scusami, Andrea, scusami. Non ce la faccio più. Non so cosa mi succede. Va tutto bene, troppo bene. Ma io mi sento male... ho fatto tutto questo e non ti ho detto niente!

ANDREA: Non è colpa tua, tranquilla. Ora puoi dirmelo. Che succede?

SILVIA: *(Riprende a pulire la tomba)* Ho fatto tutto da sola, senza consultarti. Ma mi ha sorpresa, e io... *(prima che Andrea possa dire altro)* non ci ho pensato molto, ma ho provato sollievo... E tutto grazie ad Alberto!

ANDREA: Alberto?

SILVIA: Avrei dovuto capirlo fin dalla prima volta che è venuto al ristorante. È venuto a mangiare, ma era da solo.

ANDREA: Alberto...

SILVIA: Ha detto al cameriere che voleva parlare con me. Con la chef. E io pensavo fosse per complimentarsi del menù, come fanno tanti clienti. Ma lui aveva uno sguardo diverso.

ANDREA: Va bene, Silvia, doveva succedere. Sapevo che prima o poi ti saresti innamorata di nuovo.

SILVIA: Ti giuro che non volevo tradirti.

ANDREA: Silvia, è la cosa più normale del mondo. Non c'è problema. Smettila di pulire!

SILVIA: Avevo paura di dirtelo. È successo tutto così in fretta, sono state settimane molto intense.

ANDREA: Uuuh, basta, basta... preferirei che non mi dessi troppi dettagli.

SILVIA: Ma io non... Non volevo tradirti.

ANDREA: Non puoi restare monaca tutta la vita, Silvia. *(Sorridente)*

SILVIA: E non ho avuto il coraggio di affrontare le tue parole, perché so cosa mi avresti detto...

ANDREA: Sai bene che lo avrei accettato, che sarei stato felice di sapere che non sei sola.

SILVIA: *(Continua a pulire freneticamente)* Che non lo dovevo vendere, che era ciò che volevamo entrambi, il nostro progetto di vita.

ANDREA: Aspetta... stai parlando del ristorante?

SILVIA: Che abbiamo lavorato tanto per portarlo avanti, che ora è uno dei migliori ristoranti di tutto Madrid.

ANDREA: *(Molto agitato)* Hai venduto il ristorante!?

SILVIA: Sento di averti deluso.

ANDREA: Non ci posso credere! Il nostro ristorante... il mio design, la tua cucina...

SILVIA: Ma come potevo farlo se tu sei morto. Non sei più qui.

ANDREA: Sì, ma...

SILVIA: Tu non esisti più. Non sei con me... e sai perché? Perché sei un testardo!

ANDREA: Vuoi vendere il nostro ristorante e dai del testardo a me?

DANTE: Be', su questo ha un po' ragione.

ANDREA: Sssschhh!! Tu non dire niente.

SILVIA: Non hai voluto andare dal medico. Niente visite, niente medicine... e quel dolore che avevi... ti faceva sempre più male, ma ti rifiutavi di prenotare una visita, non volevi mai lasciare il ristorante sguarnito... dicevi che non avevi tempo per andare dal dottore.

ANDREA: Avevamo tanto lavoro, il ristorante finalmente stava funzionando!

SILVIA: Lavoro, lavoro, lavoro. Per te tutto era una competizione. Dovevi essere il migliore in tutto, il miglior designer, il miglior fidanzato...

ANDREA: Non suona poi così male, no?

SILVIA: E io... ti aspettavi che fossi all'altezza... Non hai idea della pressione che sentivo. La miglior chef... non potevo deluderti. E mi sono concentrata sul nostro progetto, il ristorante. Il ristorante...

ANDREA: Lo abbiamo reso il miglior ristorante fusion di Madrid.

SILVIA: Il miglior ristorante di Madrid... *(torna a pulire)* Ed è per questo che è arrivato Alberto, con tutte quelle domande: se ero la chef, se ero sola in cucina, se ero l'unica proprietaria, chi si occupava di questo, chi faceva quello, se non fosse troppo lavoro per me da sola... e boom! Un giorno finalmente ha fatto la domanda: se non volessi vendere il ristorante.

ANDREA: No, non venderlo, Silvia. È il nostro futuro...

SILVIA: Non me lo aspettavo, sono rimasta muta. Mi ha detto di pensarci.

(Entra Erica.)

ANDREA: Gli hai detto di no, vero? *(Silvia non risponde, è persa nei pensieri, come se potesse sentire le parole che Andrea le direbbe.)* Silvia? Silvia?

(Silvia scoppia a piangere: sa che vendere il ristorante significa spezzare il legame che ancora la unisce ad Andrea. Erica la vede piangere. Tira fuori un fazzoletto dalla borsa, si avvicina e glielo porge.)

ERICA: Stai bene?

SILVIA: Ciao... sì... È che... Non ho avuto una buona giornata.

ERICA: Allora siamo in due. Una birra?

SILVIA: Uff, no, oggi non credo che mi farebbe bene.

ERICA: *(Abbassando il pacco di birre)* Hai ragione. Non si deve bere nei giorni tristi. In realtà, le ho portate per lui. *(Indica la tomba di Dante.)*

SILVIA: Capisco.

ERICA: Ci piaceva bere insieme. *(Silvia mette via il fazzoletto con cui aveva pulito la tomba di Andrea. Sorride a Erica)* Sei sicura di stare bene?

SILVIA: Sì, grazie. *(Pausa)* È meglio che vada. *(Si alza e guarda la tomba di Andrea)* Tornerò quando mi sentirò meglio.

(Andrea è seduto sulla sua tomba con il volto scuro.)

ERICA: Hai visto la signora dei fiori? Di solito è sempre qui. *(Dante e Andrea si ricordano della Fioraia, completamente dimenticata. Si guardano, guardano la tomba di Dante e poi di nuovo tra loro.)* Volevo comprare un mazzetto, ma non la trovo da nessuna parte.

SILVIA: No, oggi non l'ho vista. Strano.

ERICA: Molto strano. È come se fosse sparita.

SILVIA: Se vuoi ti aiuto a cercarla.

ERICA: Sarebbe bello, grazie. *(Porge di nuovo la mano a Silvia)* Andiamo?

(Silvia accetta la mano di Erica e sente freddo all'improvviso. Erica se ne accorge e si china a prendere il cappotto di Silvia.)

ERICA: Non dimenticare il cappotto. Tieni, mettilo. *(Glielo sistema sulle spalle.)*

SILVIA: Grazie.

ERICA: Erica.

SILVIA: Silvia.

ERICA: Piacere, Silvia.

(Silvia le sorride, prende il cappotto e se lo indossa. Erica la cinge con un braccio e le due escono. Andrea e Dante aprono la tomba di quest'ultimo, guardano dentro. All'improvviso la Fioraia esce dal feretro e, con un gran respiro, si siede facendo un gran trambusto.)

FIORAIA: Non posso credere che mi abbiate chiusa lì dentro!

ANDREA: E io non posso credere che tu lo sapessi per tutto questo tempo. Perché lo sapevi, vero? Sapevi come si sentiva Silvia e me lo hai nascosto.

FIORAIA: *(Con aria ovvia, sposta Dante e riprende i suoi fiori dalla tomba)* Non dici sempre che io so tutto?

DANTE: Ma come può sapere tutto? Chi è lei?

(Erica è già tornata. Continua a cercare la Fioraia.)

FIORAIA: *(A Dante)* Sssshhh!! Adesso tocca a te.

(La Fioraia le va incontro ed Erica le si scontra contro.)

ERICA: Signora! Scusi, sta bene? Ma dov'era? È un bel po' che la cerco.

FIORAIA: *(Guarda Dante e Andrea. Poi a Erica)* Anche se te lo dicessi, non mi crederesti mai! Vuoi fiori per Dante o no?

ERICA: Dante... Sì, certo. *(Compra un mazzetto un po' sciupato.)* Mi dà questo?

FIORAIA: Con molto piacere.

ERICA: Grazie. E stavolta glieli pago...

FIORAIA: Certo! Solo la prima volta sono gratis.

(La Fioraia si allontana stirandosi il vestito e sistemando i mazzetti di fiori.)

ANDREA: Ma sono sicuro che lei lo sapeva.

(Erica si avvicina alla tomba di Dante e mette i fiori. Sono tutti schiacciati e cerca di sistemarli.)

ERICA: Ciao Dante. Ti volevo chiedere scusa.

DANTE: Non hai motivo di scusarti...

ERICA: Non era mia intenzione farti del male...

DANTE: Non mi hai fatto alcun male.

ERICA: *(Angosciata, le parole non le escono come vorrebbe)* Ma da quando ti ho perso non riesco a togliermi di dosso questo senso di colpa...

DANTE: Colpa?

ERICA: La verità è che... *(pausa)* Sei morto perché io sono stata una stupida.

(Cambio di luci. Si apre la scena del ricordo: la morte di Dante.)

SCENA 9

(Fioraia, Andrea, Dante ed Erica)

(Dante ed Erica si tengono per mano. Sono un po' ubriachi e felici, si sentono liberi. Dante ha appena perso una scommessa ed Erica ha avuto una nuova idea: saltare da un ponte con il bungee. Erica ha una corda in mano e i due camminano sul bordo della ringhiera.)

ERICA: Dai! Non avere paura! Avvicinati alla ringhiera. Hai perso e ti tocca pagare la scommessa.

DANTE: *(girandosi verso Erica)* Sì, ma... *(guarda di nuovo giù, preoccupato)*

ERICA: Ci sono ponti molto più alti...

DANTE: *(si sporge a guardare dall'alto della ringhiera, tra sé)* Questo già mi dà abbastanza vertigini...

ERICA: *(Sdraiandosi accanto a lui)* Allora sentiti fortunato!

DANTE: Sei sicura?

ERICA: *(prendendolo in giro)* “Sei sicura?” Ma certo! L'ho fatto mille volte.

DANTE: Qui?

ERICA: Basta legare bene la corda ai piedi. E poi... salti!

DANTE: Salto.

ERICA: *(mettendosi in ginocchio)* Sì! Salti. Uno, due, tre, quattro, cinque...

DANTE: Cinque secondi e...?

ERICA: Salti. Non essere codardo.

(Dante si mette in piedi come se fosse salito sulla ringhiera, al limite del proscenio. Erica resta in ginocchio, come se fosse ancora sul piano del ponte.)

DANTE: *(perde un po' l'equilibrio)* Non so, Erica. Credo sia meglio se... *(cerca di scendere dalla ringhiera per sdraiarsi di nuovo)*

ERICA: *(fermandolo)* Stai fermo. Devo legarti bene i piedi. *(Erica lega la corda ai piedi di Dante.)*
Pronto! Sei pronto? Uno, due e... Adesso buttati! *(Gli dà una spinta e Dante cade.)*

(Erica ride come una bambina mentre guarda Dante cadere. Poi, di colpo, il suo volto cambia. Diventa pallida, vuole gridare, ma non ci riesce. Ritorno al presente.)

ERICA: Non sai che incubo è stato. Il tuo sangue che correva sull'asfalto. Il tuo corpo... La polizia.

DANTE: Non ci posso credere! Come hai potuto fare una cosa del genere?

ERICA: Quando ti ho visto lì... sono rimasta paralizzata. Ho provato a gridare il tuo nome, ma la mia voce non usciva. Ho sentito la sirena dell'ambulanza e sono corsa giù, c'erano 4 o 5 persone intorno al tuo corpo e io...

DANTE: Mi hai lasciato buttarmi! Mi hai spinto! Mi sono fidato di te!

ERICA: E su quel ponte c'eravamo solo tu ed io...

DANTE: Come hai potuto...?

ERICA: Credevo di sapere quello che facevo. Di avere tutto sotto controllo.

DANTE: "Tutto sotto controllo"! Eravamo ubriachi, Erica! Come ho potuto essere così idiota?

ERICA: Mi dispiace... Mi dispiace tanto, Dante. Ti giuro che non è passato un solo secondo da quel giorno in cui non mi sia colpevolizzata.

ANDREA: È stato un errore. Tutti commettiamo...

DANTE: Sta' zitto! Sta' zitto!

ERICA: È l'incubo peggiore della mia vita.

DANTE: Incubo? QUESTO *(indica il suo essere morto)* è un incubo!!

(La Fioraia porge un fiore a Erica perché lo offra a Dante come simbolo di pace. Erica lo accetta e la Fioraia si allontana, lasciandola sola davanti alla tomba di Dante.)

ERICA: *(mentre mette il fiore sulla tomba)* Magari fossi finita io sull'asfalto...

DANTE: Già! Magari!

ERICA: Avrei dovuto morire io quel giorno e non tu.

DANTE: Non potrei essere più d'accordo!

ERICA: C'è solo un modo, un'unica via d'uscita... Un altro salto... Dallo stesso ponte.

DANTE: Ah! Stavolta assicurati di misurare bene la corda.

ERICA: Stavolta non ci sarà nessuna corda.

(Dante, furioso e deluso, resta in silenzio per un attimo. Prende il fiore lasciato da Erica sulla tomba. Finalmente capisce cosa Erica sta dicendo, cosa vuole fare. Riesce a dire solo:)

DANTE: No...

ERICA: È il mio modo di chiederti perdono.

DANTE: Non puoi buttarti senza corda, Erica.

ERICA: *(alzandosi per andarsene)* Chissà, forse così potrò rivederti, là.

(Dante reagisce e cerca di fermarla, posando la mano che tiene il fiore sulla spalla di Erica.)

DANTE: No Erica. Non farlo!

(Erica si blocca, pietrificata.)

ANDREA: *(Alla Fioraia)* Non è possibile... *(fa un passo avanti)* L'ha sentito.

(La Fioraia, dietro Andrea, gli posa una mano sulla spalla per dirgli di restare in silenzio. Dopo un momento, Erica lentamente si gira, fino a trovarsi faccia a faccia con Dante, che tiene ancora la mano sulla sua spalla.)

ERICA: Dante... è possibile...?

DANTE: *(Toglie la mano dalla sua spalla)* Non è stata tutta colpa tua.

ERICA: Potrai perdonarmi un giorno?

DANTE: L'ho già fatto.

(Erica, tremante, posa la sua mano sul punto dove Dante l'aveva toccata. Dante la ricopre con la sua mano, sopra la sua.)

CANZONE

(Ya pasará – Carlos Rivera)

Capirai che mentre sei viva
c'è una strada a senso unico
perdonare, dimenticare e andare avanti
ho sempre pensato che nulla fosse scritto
e che il destino lo abbiamo costruito noi

Senza dubbi, so che puoi resistere
so che puoi ricominciare

Passerà la tempesta
porterà la calma e ciò che oggi fa male guarirà

Vedrai che questa fine
sarà l'inizio e il meglio potrà accadere

E ricomincerai
e ricomincerai

Dicono che se la notte è più oscura
è perché presto ci sarà una nuova Luna

Senza dubbi, so che puoi resistere
so che puoi ricominciare

Passerà la tempesta
porterà la calma e ciò che oggi fa male guarirà
Vedrai che questa fine
sarà l'inizio e il meglio potrà accadere

E ricomincerai

ERICA: Grazie, grazie per darmi una seconda possibilità. *(Prende il fiore, si volta per andare e vede la Fioraia che esce da dietro Andrea. Le si avvicina e l'abbraccia.)* Tornerò per il Día de los Muertos. Lui merita la migliore delle offerte.

SCENA 10. IL DÍA DE LOS MUERTOS

(Fioraia, Andrea, Dante, Silvia ed Erica)

(Dante e Andrea sono allegri: sono passate settimane senza ricevere visite e questo ha permesso loro di rilassarsi. Stanno avendo una vivace conversazione sui morti delle tombe vicine mentre giocano a carte.)

DANTE: Allora, spiegamelo di nuovo perché non capisco. Come sarebbe che scompariamo così? PUUUF! *(Fa lo stesso gesto che aveva fatto Andrea quando glielo spiegò.)*

ANDREA: Te l'ho detto: se ti allontani troppo dalla tomba, scompari.

DANTE: Ma perché?

ANDREA: E io che ne so.

FIORAIA: Sì che lo sai, stai mentendo.

ANDREA: Quella che lo sa sei tu, perché non glielo spieghi meglio tu, eh?

FIORAIA: Lo stai facendo benissimo... *(fa lo stesso gesto prendendolo in giro)* PUUUF! *(Ride.)*

ANDREA: Ah ah ah. Guarda come rido.

DANTE: Va bene, raccontami un'altra volta, che fine ha fatto quello? *(indica una lapide vicina)* Non l'ho mai visto.

ANDREA: Alejandro... era un buon vicino di tomba, non parlava molto quindi non mi disturbava, non come te. Un giorno decise di andarsene. Credo si fosse stancato di stare qui. Voleva solo andarsene, tutto qui. Penso che si sentisse molto... solo. Credo fosse qui da tanto tempo.

FIORAIA: All'inizio, quando arrivò, venivano a trovarlo più spesso. Succede sempre così.

ANDREA: Ti dimenticano...

FIORAIA: No. Le persone continuano con le loro vite, non ti dimenticano. È molto diverso. Non dimenticano mai i loro morti.

ANDREA: Però smettono di venire...

DANTE: *(ad Andrea)* E allora, cosa fece Alejandro?

ANDREA: Un giorno semplicemente si alzò in piedi e senza neanche salutare si allontanò dalla sua tomba e PUFF all'improvviso si trasformò in fumo. Sparì.

DANTE: Così, e basta?

ANDREA: Così e basta.

DANTE: E non l'hai mai più visto?

ANDREA: Mai più.

(Entra Silvia. Arriva alla tomba di Andrea, si inginocchia e sistema dei bei fiori che ha comprato dalla Fioraia.)

SILVIA: Ciao Andrea. *(Pausa)*

ANDREA: Hai preso una decisione, vero?

SILVIA: Scusa se ho impiegato tanto a tornare. Volevo aspettare di avere un'offerta reale... per essere sicura prima di venire. Ieri finalmente l'ho ricevuta. So che forse sembra strano, ma... ho bisogno che tu la senta con le tue orecchie... *(Silvia prende il telefono e cerca nella chat. Legge un messaggio.)*

(Allo stesso tempo, vediamo Erica entrare. Porta due borse: in una ci sono decorazioni messicane tipiche del Día de los Muertos – fiori di cempasúchil, carta velina colorata, candele, piccole statuette di catrina e scheletri, e una foto di Dante. Nell'altra una borsa di cibo da asporto, con dentro un vassoio piatto con tacos caldi coperti da un telo colorato. Si dirige verso la tomba di Dante, ma vede Silvia e si ferma: non vuole disturbarla. È abbastanza vicina da sentire il messaggio che Silvia legge ad Andrea, senza che Silvia se ne accorga.)

SILVIA: “Buongiorno signora Balaguer, la contattiamo in merito all'offerta per l'acquisto del ristorante. Abbiamo inviato la documentazione legale come richiesto e siamo in attesa della sua conferma. Il bonifico per la somma di 1 milione e 300 mila euro, come da lei richiesto, è stato approvato e potremmo renderlo effettivo entro un massimo di 48 ore. Attendiamo la sua conferma. Grazie.” 48 ore, Andrea, una vita intera in 48 ore... Lo faccio, vero? Voglio dire, tu lo faresti, no?

ERICA: Io sì!!

SILVIA e ANDREA: Scusa?

ERICA: È un'ottima offerta.

SILVIA: Oh, sei tu... ciao.

(Pausa.)

ERICA: Perdona, non ho potuto fare a meno di sentire il messaggio.

SILVIA: *(pausa)* Non ho ancora deciso.

ANDREA: Ci sta ancora pensando, non metterle pressione.

DANTE: Non la sta pressando...

ANDREA: Convincerla non è mettere pressione?

ERICA: Non pensarci troppo. Hai solo 48 ore. *(Andrea guarda Dante.)*

SILVIA: Sì... una vita in 48 ore... *(Istintivamente, Silvia tira fuori un fazzoletto bianco e comincia a pulire la lapide di Andrea con calma.)*

ERICA: Non sembrano tante, ma possono succedere moltissime cose in sole 48 ore... immagina quante lapidi potresti pulire in 48 ore!

SILVIA: *(Si ferma, guarda Erica e sorride)* Ho la tendenza a mettermi a pulire in modo ossessivo quando sono nervosa... o stressata.

ERICA: *(ricambia il sorriso)* Io canto heavy metal quando sono nervosa. *(Ridono entrambe.)*

SILVIA: Heavy metal?

ERICA: *(ride)* Sì! Credo di farlo per sfogare energia. Mi rilassa un sacco.

SILVIA: Suona molto meglio che pulire in modo compulsivo. *(Ridono.)*

ERICA: Pensaci, *(piccola pausa)* al ristorante.

SILVIA: *(annuisce)* Grazie.

(Erica sorride e prosegue verso la tomba di Dante. Si inginocchia davanti e depone le borse con rispetto. Inizia il rituale del Día de los Muertos: adorna la tomba con fiori arancioni di cempasúchil, dispone le candele, le statuette e appende la carta colorata sulla lapide. Silvia la osserva con interesse crescente. Guarda i fiori, di un arancione intenso e brillante. Poi anche lei sistema i fiori comprati. Infine, Erica tira fuori i piattini per l'offerta. Entrambe lavorano concentrate, scambiandosi sguardi di tanto in tanto.)

CANZONE

(Recuérdame – Carlos Rivera)

Ricordami
oggi devo partire, amore mio
ricordami
non piangere, per favore

Ti porto nel mio cuore
e vicino mi avrai
da solo io ti canterò
sognando di tornare

Ricordami
anche se devo emigrare
ricordami
se senti piangere la mia chitarra

Con il suo canto triste ti accompagnerà
finché tra le mie braccia sarai
ricordami

Ricordami
oggi devo partire, amore mio
ricordami
non piangere, per favore

Ti porto nel mio cuore
e vicino mi avrai
da solo io ti canterò
sognando di tornare

Ricordami
anche se devo emigrare
ricordami
se senti piangere la mia chitarra

Con il suo canto triste ti accompagnerà
finché tra le mie braccia sarai
ricordami

SILVIA: Che fiori sono questi? Non li avevo mai visti.

ERICA: È un fiore messicano. Il fiore dei morti. Si chiama *cempasúchil*.

(Erica tira fuori la foto di Dante e la mette sull'altare improvvisato sopra la tomba.)

SILVIA: Quello è il tuo fidanzato?

ERICA: *(con tristezza)* Dante Morales. E lui?

SILVIA: *(guarda la tomba di Andrea)* Andrea, era il mio promesso sposo... sono già 6 anni che è morto. Sembra ieri...

(Silvia abbassa lo sguardo, invasa dalla nostalgia. È di nuovo incerta sulla decisione che deve prendere.)

ERICA: Guarda, *(tira fuori la carta velina colorata, cercando di rompere la tristezza che entrambe provano)* ho portato carta messicana. In Messico, Dante mi insegnò a decorare le tombe dei suoi antenati. Lo aiutavo ad appendere queste ghirlande, ad accendere le candele e a preparare l'altare per chiamare le anime dei familiari defunti. Così potevano trovare la strada verso il mondo dei vivi e condividere con noi quel giorno.

SILVIA: Che bello.

ERICA: *(con l'intenzione di incoraggiarla, porgendole dei fiori di cempasúchil perché decori la tomba di Andrea)* Anche per permettere ai vivi di riconciliarsi con i loro morti.

SILVIA: *(accettando i fiori)* Grazie.

ERICA: Non ringraziarmi. Questo posto è molto triste, ma non dovrebbe esserlo. Dai, aiutami a decorare tutto questo!

(Silvia comincia a decorare la tomba di Andrea con l'aiuto di Erica.)

SILVIA: Hai ragione, un po' di colore non fa male.

(Pausa.)

SILVIA: Ne hai mai visto uno?

ERICA: Un morto? *(Silvia annuisce)* No. *(Silvia sembra delusa dalla risposta)* Però sì... l'ho sentito.

SILVIA: *(Sorridente. Guarda i fiori, ne prende uno)* I fiori... I fiori di Dante...

ERICA: *Las Flores de Dante.* Mi piace.

SILVIA: Mi piacerebbe andare in Messico.

ERICA: È un paese meraviglioso, speciale.

SILVIA: E ha una delle cucine migliori al mondo.

ERICA: La migliore! *(tira fuori il vassoio e scopre i tacos)* Guarda, ho portato i tacos, erano il piatto preferito di Dante. *(pausa)* Ti va di provarne uno?

SILVIA: Hanno davvero un bell'aspetto... ma... non dovresti offrirli a lui?

ERICA: Hmh... credo che non abbiano messo abbastanza piccante per i suoi gusti. A Dante piacevano molto piccanti! A te piace? Il piccante?

SILVIA: Non lo uso molto nei miei piatti.

ERICA: Sei chef?

SILVIA: La chef del mio ristorante.

ERICA: Oh scusa, ho sempre sentito dire che mandare avanti un ristorante è un lavoro enorme.

SILVIA: Troppo. Non puoi immaginare. Avevo il miglior ristorante di cucina fusion.

ERICA: "Avevi"?

SILVIA: Avevo...

ERICA: Allora... immagino che questa sia la tua decisione.

SILVIA: Credo di sì.

ERICA: Sei sicura?

SILVIA: Ho voglia di viaggiare!

ERICA: Allora dobbiamo brindare! *(guarda intorno cercando qualcosa con cui brindare; stavolta non ha portato birre)* Possiamo brindare con... con i tacos! *(prende due tacos dal vassoio e ne porge uno a Silvia. Solleva il suo come fosse un bicchiere)*

ERICA: Per la fine di una splendida avventura!

SILVIA: E l'inizio di una nuova vita!

ERICA: In Messico!

SILVIA: Con tanto piccante!

(Ridono, battono i tacos e ne prendono un morso. Dopo pochi secondi, Silvia inizia a soffrire.)

ERICA: Che c'è? Non ti piacciono?

SILVIA: Brucia... brucia, brucia!

ERICA: *(Scoppia a ridere)* Allora sono perfetti!

(Silvia annuisce senza riuscire a parlare, continua a soffiare per attenuare il piccante, ma la situazione le sembra così comica che finisce per ridere insieme a Erica.)

ERICA: Non preoccuparti, ti abituerai presto al piccante in Messico.

SILVIA: *(Cercando di deglutire, porge il taco a Erica)* Non riesco a dare nemmeno un altro morso.

(Erica e Silvia ridono di nuovo.)

ERICA: Sai, credo che il tuo Andrea e il mio Dante sarebbero stati buoni amici, da vivi.

SILVIA: *(sorridente)* Sì, sicuramente... Andrea era... il migliore in tutto. Sarebbe stato anche il miglior amico.

ERICA: *(prende un taco e lo mette in un piattino. Lo dà a Silvia)* Tieni, mettilo accanto ai fiori, così anche Andrea potrà assaggiare questi tacos.

(Silvia prende il piattino e lo posa sulla lapide di Andrea. Erica e Silvia si scambiano uno sguardo: capiscono che condividono lo stesso sentimento, quello di sentirsi parte di un rituale che non appartiene alla loro cultura. Sorridono complici.)

SILVIA: Ho preso un'altra decisione. *(Erica la guarda incuriosita e orgogliosa di lei)* Sabato prossimo farò una festa di addio, al ristorante.

ERICA: Adoro le feste! Potrei ballare, se vuoi.

SILVIA: *(la guarda ammirata)* Sei una ballerina professionista?

ERICA: Sì. Ho la canzone perfetta. *(indica la tomba di Dante con lo sguardo)* L'ha scritta lui. Era un compositore favoloso. Sarebbe un bel modo per dire addio al tuo ristorante.

SILVIA: Perché no?

ERICA: Allora è deciso! Sabato prossimo festeggeremo... Per loro, per noi, per dire addio a tutto!

SILVIA: Per noi! Troviamo un posto dove ci versino un bicchiere di vino. Ti piace il vino?

ERICA: Conosci qualche spagnola a cui non piaccia il vino?

(Silvia ricorda quando aveva detto la stessa frase ad Andrea, il giorno in cui lo conobbe. Le due ridono. Escono insieme. Nella conversazione, Erica si dimentica di mettere il taco nel piattino per Dante.)

ANDREA: Sono diventate amiche.

DANTE: Il mio taco. Ha dimenticato di metterlo nel piattino. L'offerta non è completa.

ANDREA: Ti ha decorato la tomba benissimo. Non lamentarti.

DANTE: Sì, ma se non mette il cibo come offerta nel piattino, io non lo posso mangiare.

ANDREA: Mangia questo. Io non lo voglio.

(Dante accetta il taco che Andrea gli offre. Andrea appare un po' triste. Si dirige verso la sua tomba e si sdraia dentro.)

FIORAIA: *(a Dante)* Presto starà meglio, non preoccuparti.

(Dante prende una candela dalle borse lasciate da Erica. La sistema accanto alla tomba di Andrea, insieme ad altre. Poi si siede a mangiare il taco di Andrea. Intanto, Erica e Silvia si preparano per la notte al ristorante. Erica inizia a ballare. Andrea si risveglia alla sua voce e vede le decorazioni che Dante ha messo sulla sua tomba. Dante e Andrea prendono una decisione.)

DANTE: È il momento, amico. *(indica lontano dalla tomba)* Dobbiamo andare.

ANDREA: Andiamo.

(La Fioraia annuisce. Dante e Andrea si allontanano, si guardano, fanno l'ultimo passo e PUUUF, scompaiono. Erica finisce di ballare. Silvia mostra due biglietti aerei. Erica prende la valigia di Silvia ed escono insieme, felici, emozionati per la nuova avventura. La Fioraia resta sola in scena. Si avvicina alle tombe e spegne tutte le candele. Mentre la musica volge al termine, prende l'ultima candela tra le mani e la spegne davanti al pubblico. La musica si ferma.)

CANZONE FINALE

(En el latido de mi corazón – Luis Ángel Gómez Jaramillo)

Dirai che è strano
quello che mi è successo
sembra che stanotte
ti abbia incontrato nei miei sogni

Le parole che ho detto
sono diventate canzone
versi che sono tuoi
e il ricordo ci ha donato

Una melodia bella che l'anima toccò
con il ritmo che vibra
nel nostro interiore

Amore vero ci unisce per sempre
nel battito del mio cuore
Amore vero ci unisce per sempre
nel battito del mio cuore

Ay, la mia famiglia! O gente mia!
Cantate in coro la nostra canzone
Amore vero ci unisce per sempre
nel battito del mio cuore

Ay, la mia famiglia! O gente mia!
Cantate in coro la nostra canzone
Amore vero ci unisce per sempre
nel battito del mio cuore

FINE 